

«Sì ai diritti dei conviventi ma non si parli di adozioni»

Sacconi: così è una legge da upper class, non da gente comune

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

ROMA Senatore Maurizio Sacconi a lei non piace il testo sulle unioni civili in discussione in Senato, vero?

«Sì è vero, non mi piace. Ma la più grande bugia che si possa dire è che chi come me lo critica lo fa perché non vuole riconoscere i diritti alle coppie omosessuali».

Dunque sì ai diritti alle coppie omosessuali. E no a cosa allora?

«Sì a riconoscere alle coppie omosessuali tutti i diritti e i doveri di una convivenza. Ma un no deciso e definito al diritto all'adozione. Un diritto che laceri la nazione, ancora prima del Parlamento, come tutti i sondaggi ci dicono».

Nel testo in discussione si parla di «step child adoption», ovvero la possibilità di adottare il figlio biologico

I paletti

«Il rischio è che si apra all'utero in affitto. No anche alla pensione di reversibilità del compagno. Se si togliesse questo allora andrebbe bene?»

«Si dovrebbe togliere anche tutto quello che nel testo prepara al riconoscimento per via giurisprudenziale all'adozione».

Ovvero?

«Tutto ciò che in quel testo di legge fa sembrare l'unione civile un matrimonio. Quello in discussione adesso in Senato è un testo pensato non certo per un povero omosessuale, bensì per l'upper class».

Cosa intende dire?

«Mi sembra evidente che dietro la step child adoption si nasconda la legittimazione dell'utero in affitto».

L'utero in affitto?

«Sì certo, l'unica possibilità che una coppia di due uomini ha per poter procreare. Pensiamoci bene: parlando di adozione del figlio biologico del compagno vogliamo dire il rarissimo caso di un orfano di un vedovo che ha pure cambiato orientamento sessuale. Quanti casi ci sono fatti così? Siamo seri. Io ho una storia laica, ho difeso le leggi sul divorzio e sull'aborto pur non essendo un abortista. Ma qui siamo di fronte a una rivoluzione antropologica, a qualcosa di molto più grave perché l'utero in affitto viene accettato da donne costrette dal bisogno. Mentre ricchi sono quelli che odiosamente vi ricorrono perché costa e anche parecchio. E così si separa la procreazione dagli elementi riproduttivi di una relazione affettiva. È una diversa versione dell'uomo nuovo. Proporremo di rendere questa pratica un reato universale».

Reato universale?

«Sì, così che possa essere punito qui il comportamento di chi commette questo reato in qualsiasi paese, anche ove la compravendita dell'utero è lecita. Ripeto: questa è una legge da upper class. Non me lo vedo un metalmeccanico che cerca cose come queste».

Quindi? Come si potrebbe arrivare a una mediazione?

«Con una legge dove si danno diritti e doveri per ogni aspetto della vita quotidiana».

Ovvero?

«Tutto quello che riguarda il quotidiano: l'assistenza, la casa, l'eredità».

E la pensione di reversibilità?

«Questa è tipica di una formazione disegnata in funzione della procreazione».

Ma non lo è nei fatti?

«Quando ero ministro stavo riflettendo di collegare, con un lungo termine di prean-

nuncio, la pensione di reversibilità alla presenza dei figli».

Dunque in una legge per i diritti alle coppie omosessuali non metterebbe la pensione di reversibilità?

«No, perché questo è l'elemento che rende le unioni civili uguali al matrimonio alla faccia della specifica formazione sociale».

Non ci sono mediazioni quindi?

«In teoria sì. Basterebbe prendere il comune denominatore del riconoscimento dei diritti e dei doveri di mutuo soccorso materiale e morale tra conviventi per votare una legge unanime. E si terrebbero in considerazione le esigenze di coesione della nostra nazione prima ancora che del Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via le analogie con il matrimonio. Si può avere un testo unanime



Senatore Maurizio Sacconi, 65 anni, del Nuovo centrodestra



La relatrice**Polemica
in commissione
sulle parole
di Cirinnà**

ROMA Aveva definito un «ragionamento da Medioevo» quello di un gruppo di senatori di Forza Italia e Area Popolare, che in commissione Giustizia si sono opposti al provvedimento sulle unioni civili. Per questo Monica Cirinnà, senatrice del Partito democratico, ieri ha dovuto fronteggiare la protesta, fra gli altri, di Maurizio Gasparri, Maurizio Sacconi, Giacomo Caliendo, Lucio Malan, Aldo Di Biagio, che hanno chiesto le sue dimissioni da relatrice del provvedimento. «È arrivata la cavalleria in commissione», aveva dichiarato Cirinnà al *Corriere*, e aveva aggiunto: «I senatori che fanno ostruzionismo non accettano alcun tipo di mediazione. Non vogliono accettare l'idea delle coppie omosessuali. Non vogliono dare diritti alla coppia. A me non sembra possibile che nel terzo millennio si ragioni così». Molte le critiche dal centrodestra: «Sono palesi menzogne contro chi chiede modifiche al testo su adozioni e utero in affitto. L'intolleranza della Cirinnà è intollerabile», ha protestato il presidente dei senatori di Forza Italia Gasparri. La polemica si è chiusa solo dopo le scuse in commissione della senatrice pd che ha parlato di «incidente mediatico».

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

